

Introduzione

Ma ecco sorgere il sec. XIX con i suoi fermenti risorgimentali, in Italia, e con le sue inquietudini religiose, oltralpe, ed ecco il Savonarola riemergere e divenire centro di vivaci interessi, anche se a volte in contrasto, ma tutti intesi a ritrovare in quella figura magnanima echi e riflessi di comuni aspirazioni»¹. Con queste parole Mario Ferrara ha descritto il recupero ottocentesco di Girolamo Savonarola nella prefazione della *Nuova bibliografia savonaroliana*, che, non a caso, prende avvio proprio dall'anno 1800 e che rimane uno strumento imprescindibile per chi voglia studiare le pubblicazioni di matrice savonaroliana tra il XIX e buona parte del XX secolo.

Il recupero della figura del frate domenicano nell'Ottocento è sicuramente da inserirsi in quel fenomeno più ampio di formazione di una memoria comune che potesse «giustificare l'uso del passato e della storia al fine di costruire il concetto di nazione»². Si trattava di una memoria che doveva essere scelta attentamente, che poteva adattarsi ed essere funzionale alle esigenze del momento, e che fu individuata nel medioevo italiano. L'interesse verso l'epoca medievale non è da considerarsi tanto come indagine storiografica, che comunque fu presente in alcuni dei casi che saranno qui presentati, ma soprattutto come interesse verso un patrimonio culturale che andò ad arricchire e a costruire l'immaginario collettivo in cui erano esaltate le caratteristiche che potevano risuonare con il modello di nazione verso cui si voleva tendere. Dopo il crollo dell'impero romano e prima delle guerre d'Italia, la penisola aveva vissuto secoli che erano letti

¹ *NBS*, p. 9.

² Duccio Balestracci, *Medioevo e Risorgimento. L'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2015, p. 7.

prevalentemente nell'ottica delle autonomie cittadine, dell'indipendenza dal dominio straniero, del fiorire delle arti, dell'autenticità cristiana. Tale processo di riscrittura e rilettura della storia dei secoli di mezzo non riguardò soltanto gli anni risorgimentali ma anche quelli subito successivi all'Unità italiana, e produsse una frattura notevole, sul piano culturale, con il periodo successivo alla fine del medioevo, quello in cui l'Italia, o almeno l'idea di essa, perse la propria indipendenza³.

Questo revival medievale, dal carattere molto spesso retorico, andava a costruire un ponte che collegava direttamente i protagonisti dell'Ottocento a determinati personaggi di quel passato che diventavano automaticamente «anticipatori e/o prefiguratori del futuro»⁴. Un quadro dipinto dal patriota e pittore Eugenio Agneni (1816-1879) è assai rappresentativo dei concetti fin qui esposti: si tratta dell'opera *Le ombre dei grandi uomini protestano contro il dominio straniero* del 1857 (fig. 1)⁵. Essa raffigura, illuminati dal chiaro di luna con Palazzo Vecchio e il Duomo di Firenze sullo sfondo, alcuni personaggi, tra cui riconosciamo Dante, Leonardo, Machiavelli, Boccaccio e Michelangelo, intenti a cacciare il nemico. È presente anche Savonarola, quasi al centro del dipinto, identificabile dalla tonaca e dalla tonsura, che appare librato in aria dominando visivamente l'intera scena.

All'interno della rilettura medievale ottocentesca cui abbiamo accennato, il recupero savonaroliano ebbe uno spazio a dir poco rilevante. Nel corso del testo si è cercato di chiarire quali tematiche della vicenda storica del frate vennero maggiormente riprese e riadattate allo spirito risorgimentale, da quali soggetti e con quali motivazioni. La storia degli usi di Savonarola non fu un fenomeno solo italiano, ma ebbe una dimensione transnazionale, ad esempio per quanto riguarda il recupero della figura del frate nella storiografia protestante francese, inglese e tedesca. Il confronto con altre realtà europee, che sono state qui prese in considerazione seppur rapidamente, può essere utile per comprendere meglio il caso italiano e le sue specificità. La ricerca si è sviluppata intorno ad alcune domande circa il valore più ampio degli usi e delle appropriazioni della figura di Savonarola nel contesto ottocentesco, con particolare attenzione al legame tra il recupero ideologico del frate ferrarese e le tematiche risorgimentali, e al rapporto

³ Cfr. Alessio Cotugno, *Dal Risorgimento al Rinascimento. Una traiettoria*, Venezia, Marcianum Press, 2018, pp. 13-16.

⁴ Duccio Balestracci, *Medioevo e Risorgimento*, Op. cit., p. 14.

⁵ Cfr. Ludovica Sebregondi, *Iconografia di Girolamo Savonarola 1495-1998*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 181-182: «Nel 1857 Eugenio Agneni, esule in Francia dopo la caduta della Repubblica romana cui aveva partecipato attivamente, espose l'opera al Salon di Parigi con il titolo *Rêve d'un exilé*, mentre l'anno successivo il dipinto fu presentato all'Esposizione di Genova. [...] È stato suggerito (*Romanticismo storico*, 1973, p. 308) che si tratti della raffigurazione dei grandi fiorentini che, scesi dalle loro nicchie nel Loggiato degli Uffizi, si librano in volo per cacciare il nemico. [...] Per la sua importanza ideologica, il quadro fu concesso in dono nel 1862 dal Ministero della Pubblica Istruzione al Museo Civico di Torino ancora prima della sua apertura, insieme ad altre opere di argomento risorgimentale. Il dipinto esprime infatti la volontà di "ridestare la virtù sopita degli italiani mediante il ricordo dei loro maggiori" (*Romanticismo storico*, 1973, p. 308)».

tra politica e religione. Uno dei temi centrali intorno a cui è stata strutturata l'indagine è sicuramente l'intreccio della storia della storiografia con la costruzione strumentale della memoria, evidenziando l'uso politico della memoria di Savonarola attraverso la monumentalità, la pubblicistica, i martirologi laici.

Il presente volume si propone dunque di offrire un primo sguardo d'indagine che possa colmare alcuni vuoti sugli studi riguardanti il recupero di Savonarola nel corso dei decenni risorgimentali e post-unitari in Italia e sul ruolo non secondario che esso ebbe nella costruzione, quanto meno ideologica, della nazione che andava formandosi.